

2008 02,1

Sandra Mazzolini
Pontificia Università Urbaniana

211-231

**MISSIONE TRA I MIGRANTI
MISSIONE DEI MIGRANTI**
I Quaderni SIMI¹

1. Uno sguardo d'insieme; 1.1 *Primo Quaderno*; 1.2 *Secondo Quaderno*; 1.3 *Terzo Quaderno*; 1.4 *Quarto Quaderno*; 1.5 *Quinto Quaderno*; 1.6 *Sesto Quaderno* – 2. Prospettive; 2.1 *Una riflessione interdisciplinare*; 2.2 *La chiarificazione di termini e nozioni*; 2.3 *Il problema dei fondamenti*; 2.4 *Le implicazioni*

La mobilità umana, che configura in maniera peculiare la contemporaneità, incide in modo non secondario sulle relazioni tra alterità difficilmente componibili all'interno di una stessa nazione, ingenerando problemi, aspettative, timori e non raramente anche pregiudizi. Essa di fatto problematizza reti relazionali già assodate, implicate e configurate dalla condivisione di una medesima storia; in breve, tocca i sistemi di pensiero, le tradizioni culturali e religiose, i valori comunemente condivisi. In tale prospettiva, non è difficile comprendere perché il tema dell'accoglienza reciproca, colto sotto una molteplicità di angolature (culturali, religiose, giuridiche, ecc.), ricorre con frequenza in dialoghi, discussioni, convegni, seminari. Esso riempie altresì anche le pagine della cronaca quotidiana, che accentua unilateralmente e a forti tinte soprattutto aspetti negativi di quell'alterità che si coglie e perce-

¹ *Migrazioni e diritti umani*, a cura di G. BATTISTELLA, [Quaderni SIMI-1], Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2004, pp. 161; V. DE PAOLIS, *Chiesa e migrazioni*, scritti raccolti da L. SABBARESE, [Quaderni SIMI-2], Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2005, pp. 236; *La missione viene a noi. In margine all'Istruzione "Erga migrantes caritas Christi"*, a cura di G. BATTISTELLA, [Quaderni SIMI-3], Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2005, pp. 169; G. BENTOCGLIO, "Mio padre era un Arameo errante...". *Temì di Teologia Biblica sulla mobilità umana*, [Quaderni SIMI-4], Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2006, pp. 253; *Missione con i migranti missione della Chiesa*, a cura di G. CAMPESE – D. GROODY, [Quaderni SIMI-5], Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2007, pp. 211; *Migrazioni questioni etiche*, a cura di G. BATTISTELLA, [Quaderni SIMI-6], Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2008, pp. 256

sono adoperate per esprimere l'accoglienza e l'ospitalità. Tale ricchezza semantica pone in luce sotto vari aspetti che accoglienza e ospitalità configurano in modo specifico le relazioni umane; fondamentale e fondativo è l'intrinseco riferimento che il NT istituisce tra ospitalità/accoglienza e mistero trinitario e cristologico. Se da un lato, tale correlazione consente di abbozzare una teologia dell'accoglienza, dall'altro ne motiva adeguatamente la messa in atto, tra l'altro giustificando in senso squisitamente teologico la missione della Chiesa nell'ambito della mobilità umana. A partire dal NT, che attesta che l'accoglienza e l'ospitalità sono state praticate già dalla comunità cristiana delle origini, nelle diverse epoche della sua presenza nella storia la Chiesa ha in più modi manifestato l'accoglienza e praticato l'ospitalità. A conclusione, si richiamano testi biblici presenti nei documenti magisteriali sulla mobilità umana.

1.5 Quinto Quaderno

Il *quinto quaderno* propone un contributo per una lettura teologica delle migrazioni, che, come osservano i curatori Campese e Groody, registra un certo ritardo. La partecipazione di un pubblico eterogeneo a recenti convegni internazionali dedicati al rapporto tra migrazioni e discipline teologiche, dimostra la volontà di promuovere una teologia delle migrazioni in chiave interdisciplinare, sulla scorta della doppia accezione con cui GS adopera la categoria di «segni dei tempi». Il quaderno raccoglie i contributi di un congresso internazionale su «Migrazione e teologia», svoltosi nel 2004 presso la University of Notre Dame (Indiana/USA). Indicazioni di fondo si rivolgono a un pubblico più vasto di quello nordamericano, giustificandone la pubblicazione in Italia.

I primi due contributi sviluppano rispettivamente le prospettive del NT sulle migrazioni (Senior) e aspetti della storia e della teologia sulle migrazioni in epoca patristica (Phan). Dopo una breve presentazione della storia di Israele come profondamente configurata dall'esperienza di migrazione, il Senior rilegge la storia di Gesù e della prima comunità cristiana in continuità con essa. Il ministero itinerante di Gesù ha per meta Gerusalemme; in questo itinerario terreno si riflette il viaggio divino: venuto dal Padre per salvare gli uomini, il Cristo ritorna al Padre e, assiso alla destra di Dio, guida il suo popolo nel cammino di ritorno alla casa del Padre. Viaggi e/o spostamenti anche forzati contrassegnano le vicende delle comunità cristiane neotestamentarie; dispersi nelle diverse città dell'impero romano, espulsi

dalla sinagoga giudaica, in viaggio per traffici e commerci, i cristiani diffondono l'annuncio dell'evangelo al di fuori dei confini d'Israele. Il NT introduce anche temi teologici quali la solidarietà con il povero e l'oppresso, la ricerca della vera patria, l'accoglienza dello straniero.

L'orizzonte del contributo del Phan è storico e teologico nel contempo. Dopo alcune note su migrazione, emigrazione e immigrazione, l'autore si concentra sui movimenti migratori coevi – diaspora ebraica, migrazioni in seno al cristianesimo, migrazioni delle tribù germaniche –, dei quali individua dieci caratteristiche principali. Esamina poi il pensiero della Chiesa antica sulla migrazione e il comportamento etico da assumere verso i migranti, apponendo una precisazione terminologica: gli autori cristiani antichi assumono come propri tre termini biblici di riferimento – straniero, forestiero e pellegrino –, che sottolineano aspetti diversi della mobilità umana. L'accoglienza è la cifra interpretativa del comportamento etico; dal punto di vista teologico, invece, decisiva è la comprensione che essere cristiani significa essere stranieri in questa terra. A riprova, il Phan commenta un passo della Lettera a Diogneto, evidenziando sei punti significativi, fruibili anche da una teologia contemporanea del cristiano come migrante.

Gli articoli successivi sono dedicati a specifiche tematiche, che riguardano sia principi teoretici fondativi, sia questioni concrete. Gutiérrez si impegna sul rapporto tra povertà e immigrazione, premettendo che i poveri si muovono alla ricerca di una vita dignitosa e migliore; che i paesi sviluppati reagiscono, respingendo i poveri e i migranti; che i poveri sono in una situazione di anonimato. La sua riflessione è articolata in tre passaggi. Il primo consiste nella chiarificazione del concetto di povertà, in quanto essa è una realtà complessa, non certamente una condizione. Il secondo declina l'opzione per i poveri in triplice prospettiva: socio-pastorale, che implica un concreto impegno di essere con e lavorare per i poveri; teologica, che comporta di assumere un metodo teologico, nel quale l'esegesi della Scrittura è correlata con l'interpretazione dell'esperienza dei migranti; spirituale, in quanto essa è un elemento essenziale del discepolato. Nel terzo passaggio sono richiamate due implicazioni, che fungono da conclusioni: l'impegno per i poveri e i migranti attiene alla loro dignità umana; la teologia è sempre un'ermeneutica di speranza.

Il saggio di Bevans è dedicato alla missione della Chiesa, puntualizzata nella doppia prospettiva della missione tra i migranti e della missione dei migranti. Tre parti compongono l'articolo. La prima sintetizza il pensiero contemporaneo circa la natura della missione della Chiesa. La seconda ri-

flette sui vari aspetti del ministero ecclesiale tra i migranti, toccando punti quali il compito di accoglienza e di ospitalità; il forte impegno per la giustizia; il ministero dell'educazione; la pratica consapevole del dialogo interreligioso; la pastorale dei sacramenti; la promozione per la liberazione e lo sviluppo dei paesi di provenienza. La terza è dedicata alla missione dei migranti, ovvero a come «gli stessi migranti cristiani partecipano alla missione della Chiesa, sia in termini di aiuto alla Chiesa per diventare ciò che è – il Corpo di Cristo – sia per quanto riguarda la continuazione della missione di Cristo nel mondo da parte della Chiesa» (p. 86). Mentre, da un lato, i migranti richiamano con la loro stessa vita ed esperienza ciò che la Chiesa è, ovvero cattolica e pellegrina, dall'altro compito della Chiesa è includere i migranti nella sua missione di predicazione, servizio e testimonianza del regno di Dio, giacché nessun membro del Corpo di Cristo è membro passivo.

Il Campese sviluppa la propria riflessione in quattro punti, a partire dalle gravi questioni che nascono dalla realtà della frontiera tra il Messico e gli Stati Uniti. Alla presentazione di tale drammatica realtà segue una valutazione critica della politica degli USA in materia di migrazioni. In un terzo momento, è introdotta la categoria di “popoli crocifissi”, ripresa da Ellacuría e Sobrino; si tratta di una categoria squisitamente cristologica, soteriologica e storica, che l'autore spiega criticamente nelle sue linee essenziali. In tale prospettiva, si dà la possibilità di istituire un'identificazione tra la realtà della frontiera e i “popoli crocifissi”, che interpella la teologia statunitense su questioni nevralgiche, quali la questione della sovranità nazionale e del controllo della frontiera, la violenza, la missione profetica della Chiesa, richiamata alla fondamentale opzione per i poveri, il riconoscimento e l'accettazione che la grazia e la salvezza si trovano anche tra gli immigrati “crocifissi”.

La possibilità di interpretare teologicamente l'immigrazione trova conferma nell'articolo del Groody, che sviluppa la non immediatamente ovvia correlazione tra immigrazione ed Eucaristia. Se la storia d'Israele e del cristianesimo è storia di migrazioni, ne consegue che l'immigrazione non è soltanto un fatto sociologico, ma anche un evento teologico, sul quale è dunque pertinente riflettere teologicamente. L'autore analizza la struttura della liturgia eucaristica, in particolare i quattro verbi di azione – prendere, rendere grazie, spezzare e dare –, che «possono [...] offrire una chiave ermeneutica per valutare il processo migratorio» (p. 153). Un'ermeneutica teologica dei fenomeni migratori non esclude e non si oppone a una loro ade-

guata lettura sociologica, dato che le migrazioni non sono soltanto un evento teologico. Un'interpretazione sociologica può aiutare il discernimento circa opportune forme di missione tra i migranti. L'articolo di Schreiter prende le mosse dal fatto che le migrazioni comportano traumi a livello anche mentale e spirituale, che si assommano ai danni fisici e alla messa a rischio della vita per raggiungere il paese di destinazione; da ciò consegue la necessità di un ministero della riconciliazione anche per i migranti. I tre stadi del processo migratorio e questioni conseguenti in vista della guarigione spirituale e della riconciliazione sono illustrati nella prima parte del contributo; la seconda tratta dei diversi gruppi coinvolti nel processo di riconciliazione; la terza, infine, è dedicata ad aspetti dell'opera di riconciliazione tra i migranti, focalizzando nel contempo obiettivi del ministero di riconciliazione e passi conseguenti da percorrere per il loro raggiungimento.

Anche il Battistella elabora il suo contributo nella prospettiva del fondamento. Per più motivi, oggi è necessario e opportuno tematizzare l'argomento delle migrazioni su base etica. L'articolo, diviso in tre parti, prende le mosse dall'affermazione del carattere escludente delle politiche migratorie che rispondono solamente ai criteri di un'agenda politico-economica. Il superamento di politiche migratorie escludenti, quelle cioè che, basate sul «massimalizzare gli interessi di tutti eccetto che dei migranti, tendono ad ottenere il massimo dai migranti concedendo loro il minimo» (p. 191), necessita di conseguenza l'assunzione di criteri che non siano solamente quelli economici, sociali, culturali, politici, ecc. Politiche migratorie includenti postulano quindi il riferimento ai diritti umani. Tale ricorso, però, presenta oggi alcuni versanti di debolezza e di fragilità, che non sfuggono a un'analisi attenta dell'odierno contesto, che segnala reiterate infrazioni di tali diritti. Proprio per questo è necessario riflettere ulteriormente sul loro fondamento, riflessione che rimanda indubbiamente al piano etico e alla quale anche la Chiesa può dare un apporto non secondario. Pur non entrando nei dettagli delle politiche migratorie in quanto non di sua competenza, tuttavia la Chiesa propone quattro principi con i quali le politiche migratorie dovrebbero confrontarsi: dignità della persona; bene comune; bene comune universale; solidarietà.

1.6 Sesto Quaderno

Alla prospettiva etica è dedicato il *sesto quaderno*, curato dal Battistella che propone una rassegna della letteratura su emigrazione ed etica, relati-